

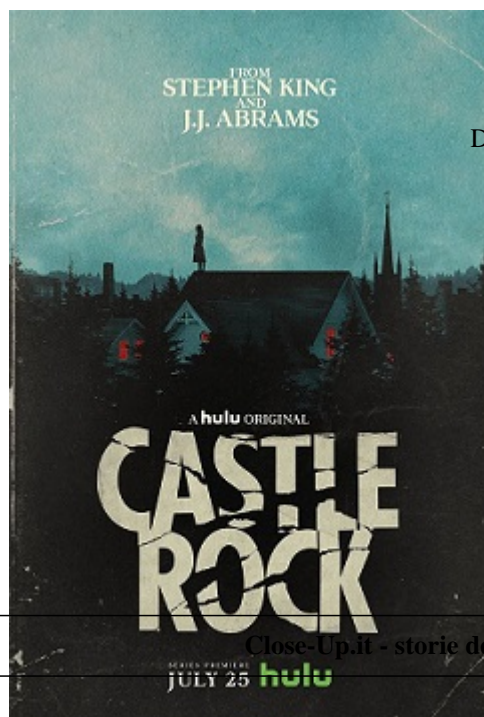


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/castle-rock-stagione-1-teste-di-serie>

Castle Rock (Stagione 1) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : martedì 18 settembre 2018

Close-Up.it - storie della visione

"Forse qualcosa ti ha trasformato in un mostro, forse, lo sei sempre stato. Non importa. Ora sei qui. Questo è quello che sei. Questo è il posto in cui vivi..."

► Henry Deaver

Fan kinghiani di tutto il mondo, uniti! Si è appena conclusa la prima stagione di *Castle Rock*, serie antologica - aspetto ancora non del tutto messo in chiaro - ideata da **Sam Shaw** e prodotta, tra gli altri, da una firma prestigiosa come **J.J. Abrams**. L'opera vuole imporsi come una sorta di contenitore dell'immaginario horror creato dal genio di **Stephen King**, avente per epicentro l'immaginaria cittadina del Maine, rappresentata già nel corso di questa prima stagione come l'abisso da cui fuoriescono tutti i mali di tale micro-universo kinghiano. Non è un mistero che la produzione e la piattaforma streaming **Hulu** puntino con decisione su un prodotto in grado di accaparrarsi il favore (forse) incondizionato di un numero esagerato di proseliti del Re, considerato che *Castle Rock* ha trovato la via del rinnovo ancor prima che la prima stagione andasse in onda. Purtroppo, come spesso accade in riferimento a trasposizioni di autori conosciuti per una certa narrazione strutturata, costruita su complessi simbolismi e immersivi flussi di coscienza, citare o, ancor più difficoltoso, riadattare in altra forma, finisce col rivelarsi un'impresa irrealizzabile, se non anche suicida.

Tuttavia, va detto fin dal principio che *Castle Rock* non si assume il compito di rielaborare sul piccolo schermo gli incubi narrati su carta da King, piuttosto mira a sfruttare cenni e rimandi per tessere un nuovo arazzo che richiami solo indirettamente le architetture del Re, saccheggiandone, quello sì, l'ambientazione, con l'obiettivo di ricreare, per quanto possibile, quelle macabre e verosimili atmosfere che per decenni hanno tenuto i lettori incollati sulle bianche pagine dei suoi romanzi. Una scelta convincente, anche se, a conti fatti, i risultati ottenuti si rivelano più deficitari del previsto.

In questa prima stagione si seguono le vicende di Henry Deaver (**André Holland**), un avvocato chiamato dal penitenziario di Shwshank, a Castel Rock, dopo che un misterioso ragazzo (**Bill Skarsgård**), ritrovato imprigionato in uno dei livelli inferiori del carcere, a seguito del suicidio del direttore Lacy (il **Terry O'Quinn** di *Lost*), non sembra voler proferire altre parole al di fuori del nome di Henry; lo stesso Henry è originario di Castle Rock e un macabro passato lo lega indissolubilmente al paese natale, dove ritroverà sua madre Ruth (**Sissy Spacek**) e alcune vecchie conoscenze ormai dimenticate.

Le reminescenze kinghiane, oltre a una classica nomenclatura già insita nel bagaglio di ogni fan del Re, prendono corpo attraverso un gioco di riflessi che vede la riproposizione di attori e personaggi che nel mondo del re del brivido hanno già avuto modo di muovere i primi passi: se Bill Skarsgård è colui che ha dato vita al Pennywise dell'adattamento del capolavoro di King, *IT*, uscito giusto lo scorso anno e di cui si attende il secondo capitolo, Sissy Spacek fu la Carrie in *Carrie - Lo sguardo di Satana* di **Brian De Palma**; e ancora nella serie c'è un personaggio, interpretato da Jane Levy che si chiama Jackie Torrance, rimando esplicito al Torrance di *Shining*; senza tralasciare i rimandi iconografici, dal carcere di Shawshank, all'emporio del signor Leland - nel romanzo *Cose Preziose* - a tutti gli indizi letterari disseminati nei titoli di testa. Insomma, di easter-egg e tesori nemmeno troppo nascosti ce ne sono a bizzeffe, ma quel che avrebbe dovuto servire come macabro e suggestivo corollario, resta offuscato dalla nebbia che avviluppa la sceneggiatura di Shaw. Le vicende narrate si dipanano con il giusto ritmo fino a metà stagione, per poi accatastarsi l'una sopra l'altra, tessendo una narrazione sfilacciata - per altro sviluppata per ellissi in modo confusionario almeno in due occasioni - priva di uno sviluppo visivo e concettuale di elementi - scarsissimi - in grado di generare orrore nello spettatore; il brivido e la tensione che da esso scaturisce si avvertono, ma solo superficialmente, solo a tratti sostenuti dalle algide e smorte atmosfere che il paesaggio della televisiva *Castle Rock* offre.

Così la serie si chiude su un finale eccessivamente ambiguo, colpevolmente aperto a interpretazioni che tardano a farsi strada proprio per la mancanza di snodi e sviluppi cruciali di cui la sceneggiatura aveva bisogno; si tratta di

Castle Rock (Stagione 1) - Teste di Serie

assurde defezioni che contribuiscono a far perdere mordente anche a episodi davvero ben congeniati, come quello incentrato sulla precaria condizione mentale di Ruth, o l'episodio-verità sul plausibile passato/versione dell'enigmatico giovane interpretato da Bill Skarsgård.

Castle Rock si lascia guardare con una discreta dose di interesse, non riuscendo, tuttavia, a mantenere le dovute aspettative, mancando quella spinta necessaria ad approfondire gli eventi narrati con la giusta attenzione; quel che ne vien fuori assomiglia a un bislacco racconto ideato da un mediocre emulatore di Stephen King. Ecco, si può dire che sia davvero mancata l'attenzione nei dettagli. E si sa, il diavolo si nasconde proprio lì...

Post-scriptum :

(*Castle Rock*); **genere**: drammatico, horror; **sceneggiatura**: Sam Shaw; **stagioni**: 1 (rinnovata); **episodi prima stagione**: 10; **interpreti**: André Holland, Melanie Lynskey, Bill Skarsgård, Jane Levy, Sissy Spacek, Terry O'Quinn, Scott Glenn, Adam Rothenberg; **produzione**: Bad Robot Productions, Warner Bros. Television; **network**: Hulu (U.S.A., 25 luglio-12 settembre 2018), Inedita (Italia); **origine**: U.S.A., 2018; **durata**: 60' per episodio; **episodio cult prima stagione**: 1x07 - The queen; 1x09 - Henry Deaver